

→ **Per le seconde** abitazioni il pagamento resta com'è. Salvi i Comuni

→ **Separati**, dichiara chi vi abita. Coniugi, stop alle «due prime case»

Imu, si paga in tre rate

La prima il 16 giugno

Stretta sulle detrazioni

La commissione Finanze approva la proposta del relatore sull'Imu prima casa in tre rate. Consentita una sola detrazione a famiglia per l'abitazione principale. Se i coniugi sono separati, paga chi vive nella casa.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

L'Imu in tre rate entra nel decreto fiscale. L'emendamento presentato dal relatore Gianfranco Conte (Pdl) è passato ieri in commissione Finanze alla Camera. Il testo prevede che la nuova rateizzazione valga soltanto per la prima casa e le relative pertinenze. Le scadenze sono fissate al 16 giugno, 16 settembre e 16 dicembre, e ciascun versamento sarà pari a un terzo del dovuto. Per gli altri immobili, che non sono quelli di residenza, restano le due rate di giugno e dicembre.

STRETTA SULLE DETRAZIONI

Insieme alle rate arriva anche una stretta sulle detrazioni per la prima casa: saranno valide soltanto se il titolare risiede effettivamente nell'immobile e comunque non potrà esserci più di una detrazione (200 euro per tutti, più 50 euro per ciascun figlio fino a un tetto massimo di 400 euro) per ogni nucleo familiare. La disposizione punta a eliminare gli abusi che spesso si verificano all'interno della famiglia, indicando come titolare coniugi o figli per evitare l'aliquota maggiorata sulla seconda casa. La commissione dà anche l'ok alla proposta Pd di eliminare il prelievo Imu, Irpef e Ires sui fabbricati colpiti dal terremoto dell'Aquila. Un'altra modifica dell'imposta sugli immobili riguarda le coppie separate: in questo caso pagherà l'Imu chi risiede stabilmente nell'abitazione, anche se non ne è il proprietario.

Insomma, il cantiere Imu sembra ancora aperto, nonostante il fatto che la prima scadenza sia molto vicina. È già deciso che a giugno si pagherà l'aliquota base, e solo più tardi si stabilirà l'ammontare effettivo del prelievo. In ogni caso lo scenario in movimento non piace ai commercianti. «Tre rate o due rate, quello che è certo è che con l'Imu si sta ormai rasentando il ridicolo», afferma Claudio Siciliotti, presidente dei fiscalisti italiani. «Ci sono Paesi - sostiene Siciliotti - che, per imposte simili all'Imu, mandano bollettini precompilati, lasciando ai contribuenti e ai loro professionisti un rapido compito di verifica e controllo della correttezza degli importi esposti. Da noi siamo infine arrivati a costruire una imposta per la quale il contribuente non deve soltanto procedere ai conteggi totali, ma deve pure provvedere lui a conteggiare anche quanto va allo Stato e quanto ai Comuni». Altri addetti ai lavori protestano anche sulla disposizione sulle coppie separate. Gli avvocati matrimonialisti chiedono che sia il giudice a stabilire chi pagherà la tassa sulla base del reddito, evitando una norma che imponga l'onere ex ante.

Sull'imposta sugli immobili resta poi la preoccupazione dei Comuni, che avranno difficoltà a reperire risorse dovendo «girare» una parte del gettito allo Stato. Nel documento Pd sulle politiche per l'abitare, presentato ieri a Torino, si solleva anche la questione dell'imposizione - ancora non risolta - sulle case di proprietà comunale o Iacp ancora non del tutto esentate. Il governo sta cercando 250 milioni di euro per consentire lo sgravio, ma il nodo ancora non è sciolto. «Tale esclusione - si legge nel documento - avrebbe favorito gli investimenti necessari per la gestione e manutenzione del patrimonio esistente (6.000 unità), nonché gli investimenti futuri per nuova edificazio-

ne (circa 2.500 nuovi alloggi). A proposito di crescita. Stesso effetto espansivo avrebbe lo sgravio per i costruttori per tre anni prima della vendita.

Tra le altre misure anche una tassa sul lusso sugli aero-taxi (100 euro per i tragitti sotto i 1.500 chilometri, il doppio per gli altri). Slitta al primo luglio il pagamento in contante della pubblica amministrazione per i redditi sopra i mille euro, mentre il bollo sullo scudo fiscale viene prorogato al 16 luglio. Viene inoltre previsto uno sconto sull'imposta in caso di rinuncia all'anonimato. Questa modifica, spiega la Relazione, è mirata «ad ottenere il pagamento dell'imposta di bollo pro-rata qualora il contribuente rinunci al regime della riservatezza in corso d'anno». ♦



IL COMMENTO

Gianluigi Pellegrino

L'ERRORE DELLE IMPRESE

Hanno davvero ragione Monti e Fornero ad escludere in radice che sull'articolo 18 sia stato strappato o tradito l'esito della consultazione con le parti sociali, e in particolare con Confindustria.

Al contrario, nel passare da un mero documento di concertazione ad un articolato normativo, non si poteva non tener conto di un vincolo di coerenza costituzionale, che in un primo tempo si era trascurato. È stata qui la ragione e la forza dell'intesa proposta da Bersani e fatta propria da Alfano, da Casini e dal governo. Per averne conferma basta mettere in fila le cose. Il sistema vigente

prevede il reintegro «sempre». Un'opzione opposta sarebbe stata il reintegro «mai». Si è invece convenuto (anche Confindustria) per una soluzione mediana che può riassumersi nella formula: «reintegro nei casi più gravi di illegittimo licenziamento e indennizzo negli altri casi». Allora è evidente che non poteva scriversi una norma che avrebbe consentito al datore di lavoro di sottrarsi arbitrariamente da ogni sentenza di reintegro, semplicemente inventandosi una «ragione economica» anche se del tutto inesistente.

Da qui la necessaria e minimale precisazione che troviamo nel disegno di legge, dove peraltro ci si limita a